

# Gameti artificiali: e l'uomo diventa un prodotto

controcienza

di Viviana Dalozio



Uno scienziato, un giurista e un bioeticista riflettono sulla possibilità di creare la vita in laboratorio annunciata su «Nature» dalla Stanford University. Che apre scenari inquietanti: come la distruzione di embrioni per crearne altri, figli privati del diritto di avere genitori

**C**ellule germinali ottenute a partire da staminali embrionali umane e in grado - per ora in linea teorica - di trasformarsi in spermatozoi e ovuli. L'ultima, roboante scoperta degli scienziati americani è stata annunciata appena la settimana scorsa sulla rivista *Nature*, ma è già al centro di un dibattito accessissimo. Perché ufficialmente la tecnologia impiegata sarà applicata alla cura della sterilità, ma grazie a questo meccanismo si muove anche un altro passo verso una riproduzione "asessuata", in cui l'uomo e la donna non sono più indispensabili per dare vita a un altro essere umano. Un orizzonte aberrante da qualsiasi angolatura sia guardato, innanzitutto da quella scientifica. «Confesso di essere rimasta sorpresa negativamente da questa notizia, innanzitutto per come è stata fornita - spiega la biologa Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca "Eugenia Menni" della Fondazione Poliambulanza di Brescia -. A ben vedere, infatti, non c'è alcuna notizia. Se dalle staminali embrionali si può ottenere qualsiasi cellula, è ovvio che da esse si possano ottenere anche dei gameti. Inoltre, dire di essere riusciti a ottenere cellule che "assomigliano" a quelle gametiche è molto diverso da dire che si sono ottenuti gameti funzionali. Quindi nella scoperta annunciata da *Nature* c'è già un grosso bluff». Quanto alla possibilità che un domani si arrivi davvero a poter creare ovuli e spermatozoi in laboratorio, la scienza dovrebbe preoccuparsi dei suoi reali obiettivi: «Mi verrebbe da domandare ai miei colleghi - continua la Parolini - che senso ha distruggere una vita (quella di un embrione) per crearne un'altra. Qui siamo davvero alla perversione della scienza: manipoliamo la vita allo scopo di distruggerla, per poi creare cellule che la ricreino come piace a noi? È assurdo!».

**A**nche dal punto di vista giuridico la possibilità di creare vite artificialmente pone problematiche serie. Su tutte quella del diritto di ogni creatura di avere genitori certi: «È soprattutto questo diritto a essere leso, oltre al fatto che per creare gameti si siano distrutti embrioni umani, cioè vite che avevano l'altrettanto sacrosanto diritto di essere tutelate. A questo proposito - spiega il giurista e presidente del Movimento per la Vita, Carlo Casini - vale la pena ricordare e sottolineare che in Italia questo diritto è già garantito dalla legge 40, che proibisce la fecondazione assistita se non a favore di una coppia coniugata e altresì vieta la fecondazione eterologa. Questo non rende meno grave la possibilità della deriva scientifica intrapresa con la scoperta della Stanford University, ma ribadisce una cosa: che la legge italiana ci mette al sicuro dalle orribili ipotesi ventilate in questi ultimi giorni».

**Q**uanto all'aspetto antropologico della scoperta americana, è proprio qui che si concentrano le prospettive più

## Dal Gruppo valdostano la proposta di un confronto su bioetica e dolore

«La testimonianza quotidiana dei valori in cui si crede è il modo migliore per far conoscere i contenuti della bioetica». Lo sostiene Giovanni Donati, presidente del Gruppo valdostano di Bioetica. «I media semplificano troppo le questioni. Non si può ridurre ogni problema a slogan, e non tutte le persone hanno la pazienza di studiare e discutere temi così difficili». Per questo «noi - prosegue - ci ritroviamo ogni mese per studiare insieme questioni di attualità, organizzando periodicamente convegni pubblici e incontri nelle scuole». Il prossimo appuntamento sarà sabato alle 9 nella sala conferenze del Municipio di Aosta su «Bioetica e dolore». Si discuterà della ricerca di una dimensione etica nei processi terapeutici delle condizioni cliniche più quotidiane in assenza di malattie croniche gravi. «I cattolici - aggiunge Donati - dovrebbero far sentire la propria voce senza timore, organizzarsi in associazioni di promozione della cultura della vita. Bisogna organizzare eventi, essere testimoni, considerare ogni spazio che abbiamo come un'occasione». (P.Fum.)

disumane della possibilità di creare la vita dalle staminali. «Arrivare alla produzione di un essere umano del tutto artificiale - spiega Giorgio Carbone, docente di bioetica e teologia morale presso la Facoltà di Teologia di Bologna -

relazione coniugale procreativa, ma rimangono intatte le figure di madre e padre (almeno in forma intenzionale), - conclude Carbone -, qui la genitorialità viene spazzata via del tutto. L'essere umano diventa un prodotto seriale. E una monade».

## l'altra campana

di Andrea Galli

## Aletti e quelle frasi usate per polemizzare



Leandro Aletti

**N**on c'è dubbio: «Riprendere un episodio di un anno fa, senza nessun appiglio di attualità, è un modo di procedere strumentale che non guarda certo al bene delle persone coinvolte». A parlare per conto di Leandro Aletti, primario di Ginecologia all'Ospedale Santa Maria delle Stelle di Melzo, in provincia di Milano (che preferisce non rilasciare dichiarazioni), è il suo avvocato Mario Brusa. Che lo difende in merito a una denuncia per ingiuria.

**L'**episodio, rispolverato con clamore da *Repubblica* il 28 ottobre, si riferisce al 14 novembre 2008, quando tre donne che stavano espletando le pratiche preliminari a un'interruzione di gravidanza sostennero di essere state avvicinate da Aletti e apostrofate - così scrive *Repubblica* - «con frasi del tipo "assassina, sta uccidendo tuo figlio"». «Intanto posso dire che c'è un'ipotesi di chiusura di questa vicenda con la remissione della querela - spiega Brusa - segno che forse la cosa viene valutata in modo meno grave di quanto non venga spesa oggi sui giornali».

L'avvocato spiega i fatti secondo il suo assistito: «Le tre protagoniste dell'accaduto la mattina stessa depositano un testo manoscritto alla direzione sanitaria dell'Ospedale di Melzo, in cui dicono e sottoscrivono che sarebbero state ingiuriate verbalmente con la frase "uccidiamo i bambini", non è possibile nel 2008 una cosa del genere», oggi che «i metodi contraccettivi esistono».

Il senso di quelle parole Brusa lo spiega così: «Il dottor Aletti non ha dato dell'assassina a nessuno. Ha detto "uccidiamo" alla prima persona plurale: noi, che non diamo piena applicazione a una legge dello Stato - la 194 all'articolo 5, dove si dice che il compito delle strutture socio-sanitarie è di operare per rimuovere le cause che conducono all'aborto - ma ne diamo un'attuazione burocratica e rapidissima. Quando lui dice, secondo le denunce, che ciò non è possibile nel 2008, con tutti i metodi contraccettivi disponibili, il rimando è sempre alla 194, che non ammette l'aborto come pratica contraccettiva». Insomma, chiosa Brusa, «un grido di dolore di un uomo che si chiede: andiamo subito alle estreme conseguenze e non facciamo niente per fare la prevenzione che la stessa legge ci chiede? Dove, ripeto, non c'è un'accusa alle signore, ma la chiamata in causa di un "noi" che ha tutto un altro senso».

di Umberto Folena

## fantascienza

# La «fabbrica» dei bebè dai libri alla realtà



**S**confitta l'infertilità, esultano alla Stanford University School of Medicine. Evviva i gameti artificiali che aprono un radioso orizzonte all'umanità afflitta. Ed è il bicchiere mezzo pieno. Il bicchiere mezzo vuoto è la possibilità - perché di questo per ora si tratta - di separare la procreazione dal sesso, dopo aver separato il sesso dall'amore. Un piccolo sacrificio necessario?

Se i bambini non sono più generati, ossia non hanno più un papà e una mamma, dovremmo coerentemente parlare di «fabbrica di bambini». Ci aveva già pensato, in un'epoca tanto remota da apparire al di sopra di ogni sospetto, Aldous Huxley con il suo scomodissimo *Mondo Nuovo*, pubblicato nel 1932 quando forse neppure esisteva l'espressione «ingegneria genetica». Il romanzo comincia proprio nella fabbrica dei bambini, «un edificio grigio e pesante di soli trentaquattro piani» (che allegria). Si tratta del «Centro di incubazione e di condizionamento di Londra Centrale». La società futura immaginata da Huxley nella sua distopia (utopia negativa) ha il totale

controllo sulla vita. Tutto è diventato prodotto, a partire dalla vita umana che, in quanto prodotto, viene programmata accuratamente. Dalla fabbrica di corpi umani escono gli Alfa e i Beta, le classi dirigenti; e i Gamma, i Delta e gli Epsilon tipificati, invariabili e uniformi, subalterni.

Il Direttore conduce gli studenti in visita al Centro e non riesce a nascondere l'entusiasmo: «Novantasei-gemelli identici che lavorano a novantasei macchine identiche! Adesso si sa veramente dove si va. Per la prima volta nella storia». Storia... «La storia è una sciocchezza», ripete il Direttore. E spiega, non senza raccapriccio, i tempi oscuri in cui il bambino veniva travasato - anzi no, partorito è il termine esatto - dalla madre, già perché c'erano un padre e una madre e

il bambino viveva con loro. Gli studenti lo seguono increduli e con raccapriccio.

**C**hissà quanta ira susciterebbe oggi Aldous Huxley... Che pure non era un visionario superficiale. Era colto e apparteneva a una famiglia importante. Il nonno, Thomas Huxley, biologo e filosofo, era soprannominato «il mastino di Darwin», per la tenacia con cui ne sosteneva le teorie. Il padre, Leonard, era uno scrittore. Il fratello, Julian, era biologo, genetista e scrittore, è ricordato per aver rifondato la teoria genetica all'interno della teoria darwiniana della selezione naturale e vinse il Nobel. Possiamo affermare serenamente che Aldous sapeva quello che scriveva e non tirava a casaccio. Temeva una deriva dell'umanità verso un razionalismo produttivistico. Vedeva lontano. Nessuna «fabbrica» di umani della letteratura e del cinema è altrettanto inquietante: i cloni guerrieri della saga di *Guerre stellari* di George Lucas (Episodio II - la guerra dei cloni, 2002) sono fabbricati sul remoto pianeta Kamino, e a fin di bene. Addirittura li vogliono gli Jedi per opporsi ai periferici Sith... Che però se ne serviranno a loro volta, conquistato il potere, per espandere l'oppressivo Impero galattico. Nel film *The Island* (2005, diretto da

Michael Bay, con Ewan McGregor e Scarlett Johansson) la fabbrica di essere umani serve per garantire pezzi di ricambio ai ricconi che si sono fatti clonare a tal fine. Insomma, ogni progetto di fabbrica prevede la «reifizzazione» di esseri umani ridotti ad oggetto, comprati e venduti.

**N**essuno, proprio nessuno vede con simpatia la possibilità di fare a meno di padri e madri e «fabbricare» gli individui. Con l'eccezione di *Blade Runner* (1982, di Ridley Scott, tratto da un racconto di Philip K. Dick), film più filosofico che fantascientifico. I replicanti, individui senza genitori e con falsi ricordi indotti, per non farli impazzire, in realtà siamo noi. Tutti siamo «orfani» alla ricerca del Padre, che «uccidiamo» per rabbia e per disperazione. Chiediamo tempo, sempre più tempo. Ricerchiamo l'immortalità... salvo scoprire, nella celebre sequenza del replicante Roy Batty morente, che l'unico modo per essere «eterni», ossia come il Padre, è compiere un atto d'amore e generare a nostra volta la vita. Quella vita che Roy salva al suo cacciatore, la vita simboleggiata dalla colomba bianca che spicca il volo nel cielo uggioso. Alla fine, anche se «fabbricati» gli uomini si ribellano alla loro programmazione e rivendicano la loro anima.

## Scienza & Vita

### Per Catania Angelo Cafaro vive ancora



Angelo Cafaro

Il 13 novembre alle 18.30 nella sala Dusmet

dell'ospedale Garibaldi

l'associazione Scienza & Vita di Catania organizzerà il primo convegno in memoria di Angelo Cafaro, sul tema «Ru486. Dall'aborto chirurgico all'aborto farmacologico». «È nostra intenzione - annuncia il presidente di Scienza & Vita Catania, Giovanni Di Rosa - organizzare un'iniziativa convegnistica annuale, sui temi della bioetica, dedicata ad Angelo Cafaro. Nell'ambito di questa giornata pensiamo di attribuire a una tesi di bioetica una borsa di studio, alla sua memoria».

**A** Cafaro è stato intitolato anche il corso di Antropologia ed etica medica «Curare la persona malata, non solo la malattia» organizzato dallo Studio teologico San Paolo di Catania in collaborazione con la facoltà di Medicina dell'Università di Catania, l'Ordine dei medici della provincia di Catania e la Federazione italiana medici di medicina generale Fimmg-Metis. Don Gaetano Zito, preside del San Paolo, racconta: «Il corso è stato pensato insieme a Cafaro: per lui questo corso doveva essere un luogo in cui i medici potevano incontrarsi e dialogare lasciando sempre al centro di ogni interesse la persona malata, l'uomo».

L'associazione Scienza & Vita di Catania è stata intitolata al compianto medico fisiatra e bioeticista, copresidente dell'associazione, scomparso improvvisamente, per un trombo alle coronarie all'età di 55 anni lo scorso agosto. Una perdita che ha toccato molto la comunità catanese, sia perché inaspettata per un uomo nel pieno della sua attività professionale sia, soprattutto, per l'opera di un medico che, oltre a essere un valido fisiatra, è stato un fervido sostenitore del valore della vita umana. Cafaro ha organizzato un gran numero di convegni, pubblicato approfondimenti in tema di bioetica, sensibilizzato pazienti, colleghi e amici. Il suo lavoro nascosto ha lasciato il segno.

La testimonianza è stata coerente sino all'ultimo: aveva firmato la scheda del ministero della Sanità per dare la disponibilità alla donazione dei propri organi, volontà dichiarata alla moglie e rispettata. Per questo, a seguito del decesso, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale «Garibaldi» di Catania l'équipe di Sergio Pintaudi ha espantato i reni, il fegato e le cornee. I trapianti effettuati sono riusciti e i pazienti sono tornati a una vita normale. «I trapianti - conferma Pintaudi - sono stati effettuati su pazienti catanesi: il fegato su un 50enne affetto da una cirrosi determinata da un virus epatico. Dei reni prelevati è stato possibile trapiantare un solo paziente. Le cornee sono state depositate alla banca degli occhi di Palermo dove sono state processate e verranno impiantate in futuro».

Maria Gabriella Leonardi